

Le reazioni politiche

Letta: nessuna norma, che vergogna

Il commento di Enrico Letta è stato perentorio: «Mi vergognerei come parlamentare se questa legislatura si concludesse senza la norma sul suicidio assistito». Ma al segretario dem ha replicato deciso Marco Cappato, Associazione Coscioni: «Letta non ha capito che da oggi la proposta di legge sul suicidio assistito è stata superata dal coraggio di Federico Carboni». La legge è ferma nelle commissioni del Senato. Ed è la stessa presidente della commissione Sanità Annamaria Parente (Italia viva) che chiede la calendarizzazione del testo in aula: «Non intendo subire ostruzionismi di natura politica e voglio votare la legge in aula entro l'estate». Dalla Camera quello che arriva per l'approvazione della

legge è «un appello accorato» da parte di Lisa Noja e Lucia Annibaldi (Italia viva) che hanno fatto approvare un emendamento che prevede che alle persone prive di autonomia fisica, sia consentito di compiere l'atto con l'adozione di strumenti, anche tecnologici. Il leader del Movimento Cinque Stelle Giuseppe Conte non ha dubbi: «Sulla legge sul suicidio assistito dobbiamo andare incontro alle persone che soffrono» dice, mentre Mario Perantoni, del suo stesso partito e presidente della commissione Giustizia della Camera commenta: «Ci colpisce il silenzio della presidente del Senato Elisabetta Casellati». Contrario al suicidio assistito Mario Adinolfi presidente del Popolo della famiglia: «È partita la mattanza degli inguaribili. In Italia disabili

vengono uccisi senza una legge». Dall'altra parte Riccardo Magi, presidente di +Europa e tra i promotori del referendum sull'eutanasia: «Mario è morto, da uomo libero. Ha dovuto lottare con l'Associazione Coscioni, contro le resistenze della burocrazia italiana lasciato solo dal Parlamento e dal governo. Grazie Federico Carboni per la tua condotta messa in atto per la tua libertà e per quella di tutti».

Al. Ar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%